



COMUNITÁ PARROCCHIALE DI CEREÀ



Vi annuncio una grande gioia

FINITA LA MISSIONE...CONTINUA LA MISSIONE

Non siamo dei visionari ma possiamo dire di averlo visto il Signore durante le missioni parrocchiali. In tanti piccoli-grandi segni che non hanno fatto altro che commuoverci. È sembrato ad un certo punto che le nostre giornate procedessero di stupore in stupore per le situazioni che Dio operava, quasi che si rincorressero una dopo l'altra davanti ai nostri occhi.

L'abbiamo visto il Signore, prima ancora che la missione iniziasse, nei messaggeri che sono andati per le case a portare il programma e che tornavano sempre contenti di ciò che avevano vissuto.

L'abbiamo visto il Signore nel segno del Vescovo, venuto a celebrare la messa per l'inizio delle missioni e che ci ha parlato con tanta verità e paternità (in particolare ai giovani). E che poi non ha declinato l'invito di fermarsi per la festa al Circolo Noi. E i giovani e gli adolescenti non si sono fatti attendere: sono stati tra i principali protagonisti di questa missione.

L'abbiamo visto il Signore nella frenesia dei bambini e dei ragazzi, che ogni pomeriggio correvano alla missione per incontrare, far festa e riflettere con i frati.

L'abbiamo visto il Signore tutte le sere nelle donne e negli uomini che dopo intense giornate di lavoro erano presenti alle catechesi, in chiesa, con una attenzione calda e appassionata.

E dobbiamo dire che quei cinque frati con la loro presenza e le loro parole ci hanno riscaldato il cuore, riaccendendo in molti il fuoco della fede. La cosa grande che ci hanno ricordato è che non basta conoscere la fede, ma deve far tornare a vibrare l'esistenza. Possiamo trovare la verità dell'esperienza della fede nel modo diverso con cui esprimiamo tutta la nostra umanità. Grazie ai nostri frati e soprattutto grazie a Dio per l'evento della missione. Ora tocca a noi continuare a far sapere che Cristo è il dono per tutti. La missione continua, non più come evento straordinario, ma come ordinarietà della nostra vita cristiana, che non può tenere per sé un dono così bello.

Ora che ci apprestiamo a celebrare il Natale sentiamo la missione come un dono da vivere in modo ancora più impellente.

L'augurio per tutti in questo Santo Natale è in un pensiero di San Giovanni Paolo II:»

L'uomo che vuol comprendere sé stesso fino in fondo - non soltanto secondo immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere - deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo. Egli deve, per così dire, entrare in Lui con tutto sé stesso, deve «appropriarsi» ed assimilare tutta la realtà dell'Incarnazione e della Redenzione per ritrovare se stesso. Se in lui si attua questo profondo processo, allora egli produce frutti non soltanto di adorazione di Dio, ma anche di profonda meraviglia di sé stesso.»



Un Santo Natale a tutti e un buon 2018.

Don Giuseppe

NELLA SERA DI APERTURA DELLA MISSIONE PARROCCHIALE, IL VESCOVO CON IL CUORE APERTO RISPONDE:

1. Quali sono i suoi desideri, le sue aspettative, che cosa le sta più a cuore delle Unità pastorali?

Ciò che mi sta più a cuore è che i preti si vogliano bene e che collaborino, che non vivano da soli come sacerdoti, ma insieme con i laici.

2. Quale sguardo dobbiamo avere sulla condizione giovanile?

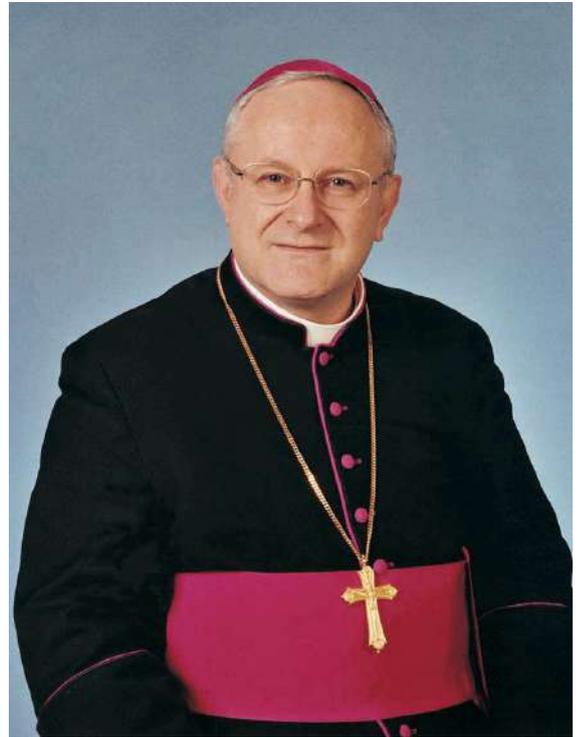
I giovani devono trovare sempre le energie migliori. Bisogna formare gli animatori a tutti i costi e formarli bene.... Molto bene.

3. Come possiamo prepararci a vivere bene il Natale?

Pensando che Gesù non è un mito, non è un favola, è la realtà più profonda che abita in me, in ciascuno di noi, per cui anche un ateo è comunque il tabernacolo di Gesù, anche se non lo vuole.

Però Lui è là e quindi fa vita sempre con Gesù e se ne prende coscienza... è meglio.

Buon Natale a tutti!



SANTA MESSA DI APERTURA



L'AFFIDAMENTO



I FRATI



CENA DI INAUGURAZIONE



MESSA DEL POVERO

PRANZO DEI POVERI



**BENEDIZIONE
DEI BAMBINI**

**IL BACIO
DELLA CROCE**



LA MISSIONE DEI BAMBINI



IL LANCIO DEI PALLONCINI



INTERVISTA AI FRATI DELLA MISSIONE



Fra Marcello



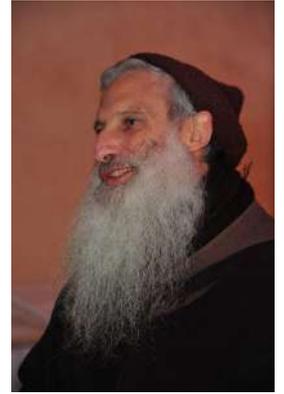
Fra Simone



Fra Federico



Fra Bernardino



Fra Silvio

1) Perché fare una missione parrocchiale? Qual è il senso di tutto questo?

Fra Marcello: La missione è un dono, “un dono per tutti”, un dono speciale. I doni di Dio vanno accolti e inseguiti perché possono realmente rinnovare i nostri cuori, dar vita nuova alla nostra comunità cristiana ed alle nostre famiglie.

Fra Simone: È un’occasione, un dono che può vivificare la fede e la vita di una comunità. È la grazia, lo Spirito Santo che accende il cuore dei fedeli e la gioia, semplice e non nascondibile, che lascia: è il segno delicato dell’azione di Dio.

Fra Federico: Ogni volta che accogliamo un dono di Dio il nostro cuore viene aperto per accoglierne altri. La missione è un momento di grazia eccezionale, per aprirci e imparare a vedere l’intervento straordinario di Dio nei momenti della vita quotidiana.

Fra Bernardino: Come nell’anno liturgico ci sono i momenti forti (Avvento, Quaresima, Pasqua, ecc.) così nella vita abbiamo bisogno, ogni tanto, di momenti particolari che portino novità, che illuminando la quotidianità. Cambiare il ritmo per qualche settimana ci fa rivalutare il cammino di ogni giorno. La missione parrocchiale è solo al servizio di una vita parrocchiale che riscopre la bellezza già posseduta.

Fra Silvio: Nel contesto della nuova evangelizzazione, la missione parrocchiale è una modalità per rinnovare la consapevolezza del “Dono” ricevuto nel Battesimo.

2) La cosa che più ti ha colpito in questi giorni di missione?

Fra Marcello: La partecipazione numerosa ed il coinvolgimento di tutti.

Fra Simone: La semplicità e la naturalezza con cui tantissime persone hanno partecipato. In particolare mi ha colpito e toccato la partecipazione di tanti bambini. I bambini sono stati belli, entusiasti e hanno vissuto intensamente questi giorni. Per me incontrarli è una gioia immensa. Anche la disponibile accoglienza di tanti ammalati e anziani è stata un bel dono.

Fra Federico: La sete profonda dei giovani di incontrare il vero Volto dell’Amore, rivelatoci in Gesù, i cui tratti sono descritti nel Vangelo.

Fra Bernardino: Il desiderio dei parrocchiani di incontrarci. Questo vuol dire che la parrocchia (e soprattutto i sacerdoti) ha lavorato per il bene dei parrocchiani. Un altro aspetto è l’aver notato che la parrocchia è veramente ben servita a livello spirituale e c’è una comunità adulta nella fede.

Fra Silvio: La risposta immediata agli incontri di annuncio della Parola, frutto anche di un anno di preparazione della missione.

3) Cambiare... o almeno provarci non è mai facile... che consigli ci dai?

Fra Marcello: Vivere in Grazia dio Dio e avere il desiderio di conversione... verso la santità.

Fra Simone: Non so se sia necessario cambiare. Forse, più che cambiare, è il Signore che ci chiede di rinnovare e il rinnovamento lo può operare solo lo Spirito Santo! Lasciarsi SCOMODARE dallo Spirito Santo! Magari si potesse dire un giorno che quelli di Cerea son diventati matti. Perché, scoperto un tesoro, non esitano a vendere il resto per possederlo.

Fra Federico: Penso sia importante partire dall'ASCOLTO: di Dio, dei fratelli, di ciò che si muove nel nostro cuore (...di buono!).

Fra Bernardino: Seguire il cammino che la Chiesa Cattolica sta facendo con papa Francesco, riscoprire la gioia di essere discepoli di Gesù Cristo e portare il Vangelo a tutti.

Fra Silvio: Custodire e coltivare quanto è emerso in queste due settimane, camminando insieme con i propri sacerdoti, nella preghiera.

4) Ma secondo te, con tutte le cose importanti che ci sono nel mondo, perché Dio dovrebbe essere interessato a me?

Fra Marcello: Dio, nella sua Bontà e nella sua Provvidenza, si prende cura in modo speciale di ciascuno di noi. "Tu sei preziosa ai miei occhi", ci dice nelle Sacre Scritture.

Fra Simone: Perché è lui che mi ha creato e voluto. Sottolineo la parola "voluto" e non c'è nulla di più bello che essere voluti.

Fra Federico: Per risolvere quelle cose importanti, Egli ama partire da te.

Fra Bernardino: Perché in me vive Cristo che ama il Padre, e questa è la gioia dello Spirito Santo. Il Padre ama il figlio nello Spirito, quindi io sono amato in quest'amore.

Fra Silvio: Perché per Lui io sono ciò che di più importante c'è nel mondo.

5) Ma secondo te, con tutte le cose importanti che ci sono nel mondo perché dovrei essere interessato a Dio?

Fra Marcello: Perché tutte le cose importanti che ci sono nel mondo trovano solo in Lui il senso profondo e l'origine.

Fra Simone: Perché è Lui la via della mia gioia. "Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". (Gv. 15, 11). Egli non solo vuole rendere felice, ma mi dona la sua stessa gioia. E, scusate, non è forse ciò a cui ciascuno di voi aspira, la GIOIA?

Fra Federico: Egli è il Fondamento di tutto. Egli è il "tutto". Cfr. Sir 43,2: Chi cerca Dio e si lascia trovare da Lui vive nel cuore dei desideri e dei drammi dell'umanità; lasciandosi attrarre dall'amore di Gesù Signore, in un certo senso "attira" anche gli altri alla fonte zampillante della vita e della salvezza.

Fra Bernardino: Perché il mio cuore cerca chi l'ha creato. Il Dio che mi ha creato si chiama Signore. E Gesù con la Risurrezione è Signore. E in Lui sono stato scelto prima della creazione del mondo, per essere santo e immacolato di fronte a Lui nella verità (Ef 1,4). La mia identità viene da Dio e Dio me l'ha rivelato. Voglio sapere chi sono e Dio, il Padre del Signore Gesù Cristo con l'azione dello Spirito Santo mi dice chi sono ora e per l'eternità.

Fra Silvio: Perché sono una persona che pensa e che alla fine arriva a concludere che è Dio la "cosa" più importante al mondo (che Lui ha creato...).

ESSERE MESSAGGERI

Stiamo scoprendo come la missione sia stata una vera grazia per la nostra comunità. Ancor prima di iniziare, abbiamo avuto la possibilità di vedere i primi frutti, a partire da un semplice gesto come quello di alcuni *messaggeri*, disposti a recapitare porta a porta il programma della missione che da lì a poco sarebbe iniziata. Abbiamo voluto intervistarne qualcuno per capire il motivo e l'importanza di questo gesto.

Annagrazia e Claudio:

“In un primo momento abbiamo deciso di fare i messaggeri per obbedienza al parroco, ma non era nostra intenzione aderirvi seguendo la morale del *'bravo parrocchiano'*. Quindi abbiamo voluto chiarire con Don Giuseppe le ragioni di questo gesto, capendo che il fine dell' *'andare di casa in casa'*, non era un obbligo per concludere un lavoro, ma anzi, quello di fare sempre e comunque un'esperienza.

L'obiettivo era affidarsi *senza sé e senza ma* a questa modalità perché non eravamo noi che decidevamo e soprattutto non dovevamo fermarci davanti al limite imposto dalla nostra ragione, dalla nostra testa, ma avere uno sguardo aperto per vedere il Signore all'opera.

La maggior parte delle famiglie, a cui abbiamo bussato, si sono rivelate accoglienti e disponibili, ma la sorpresa più grande è stata la gente sconosciuta, talvolta sola, che apriva le proprie porte con il desiderio di parlare delle loro quotidiane difficoltà, come pure incontrare persone stupite di avere di fronte chi era disposto a dedicare il proprio tempo per ascoltarli e di sorprese che dei frati sarebbero venuti lì per loro.

È stato di enorme aiuto, anche per noi stessi, perché ci ha aiutato a riprendere il senso della fede nella nostra vita, a riconoscere quale grazia abbiamo ricevuto nell'aver incontrato Cristo, a far memoria di che cosa voglia dire vivere la fede e affidarsi ancora una volta a Lui che opera.

Al termine delle vie assegnateci siamo diventati più consapevoli che per tutte le persone, questi giorni di missione offrirono una grande possibilità, quella di trovare qualcosa di nuovo, di vero. Così abbiamo voluto aggiungere altre vie a quelle già pianificate, perché abbiamo capito l'eccezionale importanza di far conoscere questa opportunità al maggior numero di persone possibili.

Loredana e Mario:

Io e Mario apparteniamo alle famiglie che si riuniscono ogni settimana nelle comunità familiari di evangelizzazione e quale modo migliore, per noi, di metterci in gioco e sperimentare quella che è la nostra missione: “evangelizzare”, portare anche ad altri la gioia del nostro incontro con Cristo? Mio marito si presentava a voce alta dicendo: *'siamo in missione per conto di Dio!'* Molti ci guardavano con occhi sgranati per poi sorridere e iniziare il dialogo. E' stata una sorpresa vedere come le persone, con cui c'era una conoscenza superficiale, ci tenessero molto a tessere relazioni più profonde. Sorpresi e visibilmente contenti, molti ci hanno aperto le porte di casa e ci raccontavano difficoltà, problemi di salute, di solitudine dei quali spesso, presi dalla frenesia quotidiana, a volte non ci si accorge.

Con qualcuno ci si è confrontati, si è discusso di Cristo con profonde riflessioni, cosa che ci ha commosso profondamente.

Per noi è stata una grande grazia condividere come coppia l'esperienza, aiutandoci l'un l'altro nel superare i nostri limiti, accorgendoci che al ritorno della nostra *'missione'* il nostro cuore si era arricchito di più.

Claudio, Giorgia e Gianluca:

Abbiamo detto sì all'invito di Don Giuseppe, perché ad una chiamata non bisogna mai dire di *no*. Nel momento in cui, nella nostra vita, abbiamo detto Sì abbiamo sempre potuto vivere sorprese e soddisfazioni. Se hai ricevuto un dono, hai solo voglia di dividerlo anche gli altri; e in particolare non è *un* dono, ma è *il* dono... Gesù è come un regalo, sta a noi scartarlo nella massima libertà. Le reazioni delle case a cui abbiamo suonato il campanello sono state per la maggior parte di accoglienza e di ospitalità. Di fronte alla preoccupazione del nostro imbarazzo, la gente ha manifestato un grande senso di apertura e un grande desiderio di confronto e soprattutto di conforto per le loro situazioni di disagio o di disperazione. Abbiamo avvertito un grande desiderio di relazione, in una società dove internet ci ha aperto al mondo, ma in realtà ci ha chiuso dentro.

Abbiamo percepito una grande stima per i frati, e un grande interesse per la loro disponibilità a confessare o anche semplicemente a dialogare. Questo gesto mi ha fatto capire che 'essere *accogliente*' con il prossimo, significa accogliere in profondità di spirito, mettendoci la faccia, ovvero entrando in relazione. Non si può essere accogliente svolgendo un semplice gesto di '*postino*', ma è necessario manifestare, testimoniare la propria fede. Abbiamo capito che la fede si trasmette attraverso un incontro. Questo servizio ci ha appagato, perché abbiamo constatato che se non avessimo parlato a qualcuno avremmo tradito la nostra fede, e non avremmo potuto dare una possibilità al nostro prossimo.

Se l'incontro con Cristo ha fatto bene a me, perché non posso mettermi a disposizione affinché anche altri possano incontrare ciò che ho incontrato io, chi mi ha salvato?

Desiderio di Infinito (Mario Storari)

*A volte
guardando il cielo
ci prende un desiderio di infinito.*

*Gli occhi sembra vogliano penetrare
lo spazio senza confini.*

*L'anima si sente attratta e affascinata
dal soprannaturale che è in lei.*

*La mente vorrebbe conoscere
quello che sa di non poter conoscere.*

*Ma all'improvviso percepiamo
i nostri limiti
la nostra impotenza:
noi
invisibile pulviscolo
nell'immensità dell'universo.*

*Ci conforta e rassicura
Il pensiero che l'infinito
è dentro di noi.
È nell'Amore di Dio
che, se condiviso,
ci rende parte inscindibile
dell'infinito.*

LA GRANDE NOTIZIA DEL VANGELO

Gesù viene per salvare tutta l'umanità. Come?

Il volto di Maria e di Gesù non è molto diverso dai volti dell'immagine.

Cercare il volto di Gesù nel volto delle persone! Questo è ciò che dicono con la loro vita molti santi conosciuti, ma anche molti credenti, che nella vita di ogni giorno lo riconoscono in: - Un amico infelice, un marito o una moglie in difficoltà, un bambino o una bambina tristi, un carcerato, una prostituta, una mamma sola ... -.



Dal Vangelo di Matteo (11,28-30): *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”.*

Dal Vangelo di Matteo (2,14-15): *“Giuseppe si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del Profeta: <<Dall’Egitto ho chiamato mio figlio>>”.*



***ACCOGLIERE IL SEGNO:**

“La grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l’ha mai visto: il Figlio (Gesù) lo ha rivelato”. **(Giovanni 1,17-18).**

Maria Grazia Giusti

ESSERE POVERI GUARDANDO AL "POVERO"

Chi è il povero e cos'è la povertà? Ovviamente il lettore rimarrebbe deluso se si aspettasse, qui, una risposta esauriente a queste due domande.

Tuttavia, possiamo affermare un'idea di fondo, un concetto chiaro da cui partire, dicendo che, per capire i poveri e la povertà, dobbiamo partire dal "Povero" per eccellenza, Gesù Cristo nostro Signore, il quale, come ci ricorda S. Paolo nella lettera ai Filippesi, "pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini...". L'Apostolo poi, quale conseguenza di quanto affermato, invita i cristiani ad "avere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù, cioè a farsi "poveri" per i poveri.

A questo punto uno potrebbe chiedersi: ma cosa significa farsi poveri?

Vuol dire abbracciare la logica del Vangelo, dell'amore, quello di Cristo, che non è venuto per essere servito, ma per servire.

Ricordiamo il brano di Luca nel quale viene narrata la "parabola del buon Samaritano" (Lc 10, 29-37)? Se la leggiamo attentamente, notiamo che essa non finisce con la solita domanda "chi è il mio prossimo?", ma ci invita ad aprire gli occhi dei sensi e del cuore per percepire le diverse "forme di povertà" che incontrano la nostra vita (povertà materiali, spirituali, relazionali ecc.).

Una ben più impegnativa domanda ci pone, invitandoci ad individuare "chi ha avuto compassione di colui che è incappato nei briganti", con quell'imperativo finale "va' e fa' anche tu lo stesso".

Ci chiede di verificare se anche noi siamo capaci di "farci prossimo" per i nostri fratelli, di spezzare le nostre vite, come Lui ha fatto, e di offrirci servizievoli quale cibo per gli altri, secondo il suggerimento rivolto ai discepoli nell'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, tramandataci da Giovanni (Gv. 6, 1-13), indicando nel servizio lo stile di colui che vuole farsi prossimo, cioè vicino - partecipe, alle povertà degli altri.

La logica, come dicevamo, è rovesciata e, in un certo senso anche più esigente ed impegnativa. Ma è la logica del Vangelo, dell'amore di Dio che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio che, come ci insegna S. Paolo, ha spogliato sé stesso fino a morire in croce per noi.

E', quindi, da questa consapevolezza che dobbiamo partire per vedere ed agire con gli occhi e con le mani di Dio, cogliere l'invito che ci ha offerto il "pranzo dei poveri", tenutosi, durante il percorso della "missione parrocchiale", domenica 19 novembre. Opportunamente si è scelta l'espressione "pranzo dei poveri" e non "pranzo per i poveri" perché in quel "dei" ci possiamo e dobbiamo identificare tutti.

Allora le domande che ci siamo posti all'inizio diventano meno oscure; allora se, aperti all'azione dello Spirito, ci riconosceremo i "poveri di Dio" (coloro cioè che non desiderano altro che essere riempiti dell'amore di Dio), beati noi perché, come ci ricorda l'Apostolo Paolo, nulla potrà mai separarci "dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm. 8,39).

Per l'ulteriore approfondimento personale si possono anche rileggere i quattro canti (o carmi) del libro di Isaia (nella sezione identificata come "deutero Isaia" - Is 42,1-4; 49,1-6; 50,4-9; 52,13; 53,12), risalente al periodo dell'esilio babilonese c.a. 550 - 539 a.C.), nei quali la tradizione cristiana vede la prefigurazione di Gesù Cristo, ed i brani dei Vangeli e degli altri scritti del Nuovo Testamento nei quali, citando alcuni passi dei canti del servo, viene descritto il mistero di salvezza di Gesù (Mt 12,18-21; Mt 8,17; Lc 22,37; At 8,32-33; 1Pt 2,22-24).



COS'È IL NATALE?

La fede ci insegna che il Natale si offre a noi come momento per ringraziare il Signore di quel Suo immenso amore che giunge a noi ogni giorno. In questa data simbolica, la Chiesa tutta si riunisce per rendere grazie a Dio che viene a condividere la nostra vita, prendendo forma umana nel grembo di una donna.

Se provassimo ad entrare nel nostro vissuto concreto, facendo una veloce analisi personale, ci renderemmo certamente conto di quanto questa festività, con la sua ciclicità, riesca a riassumere in sé valori molteplici e differenti. Non s'intende dire con ciò che siamo tutti cattivi cristiani, ma piuttosto si vuol sottolineare come la frenesia del quotidiano facilmente riesca a fagocitare ogni cosa, anche i sentimenti.

Ogni giorno somiglia al precedente e così il tempo scorre e anche il Natale rischia di perdere il suo vero significato. Ci viene dunque richiesto un grande impegno, per non arrivare impreparati a questo sacro giorno.

Ci sono, però, persone che subiscono in misura minore le distorsioni, che i ritmi convulsi della nostra epoca impongono: sono i bambini e i disabili. Senza voler categorizzare, emergono alcuni tratti che caratterizzano gli uni e gli altri.

I bambini vivono il Natale per se stessi: l'attesa della festa e di un dono; le luci, il presepe e gli addobbi, ma anche il desiderio di essere in qualche modo "premiati" dal Signore. C'è un bisogno di accettazione, di riconoscimento. Non solo materiale, ma anche spirituale. Il bambino ricerca quella bellezza e quella bontà che sono proprie di Gesù, fattosi creatura umana. I più piccoli sono privi di quella cortesia artificiale che talvolta contraddistingue noi adulti: se è vero che un bambino ama mettersi al centro, è altrettanto vero che quando, nel rendersi protagonista ricerca il bene, questo si espande a tutti. Nessuno, in fondo, sa essere contagioso come un bambino.

Quando si entra nella sfera della disabilità mentale, ci si deve confrontare con una percezione del Natale meno definita. Il Natale è una festa, come lo è un compleanno, che in molti casi non è più possibile trascorrere con i genitori, perché spesso non ci sono più. Tuttavia la forza di questa solennità nel vissuto dei disabili psichici emerge sorprendendoci. Il vero valore del Natale per i ragazzi affetti da handicap sta nel fare un dono agli altri. Preparare un canto per quei visi familiari, che ogni giorno regalano un sorriso, realizzare un piccolo oggetto da regalare ad un volontario, ad un fratello, ad un compagno: ecco la vera gioia.

Per loro non è possibile comprendere quale sia il significato religioso del 25 dicembre, ma l'interpretazione che ne danno è certamente una delle migliori.

Alla Cooperativa Sociale Anderlini di Cerea, i ragazzi stanno lavorando per realizzare piccoli prodotti artigianali, che tutti possiamo acquistare, e per preparare i canti che animeranno la speciale Messa del 15 dicembre aperta a tutti. Proprio per favorire la partecipazione di un numero maggiore di persone rispetto agli scorsi anni, su richiesta dei ragazzi stessi, la celebrazione è stata spostata alle ore 18.30, sempre presso la sede della Cooperativa in via San Zeno. Un'occasione per prepararsi al Natale, condividendo la gioia del dono con una parte importante della nostra comunità.



Eleonora Negri

ESPERIENZA CASA DON BOSCO GIOVANI 2017-2018

L'esperienza della Casa Don Bosco, nata il 31 gennaio 2016, è un'occasione di crescita e formazione, aperta a tutti i giovani delle scuole superiori. Questa iniziativa prosegue da due anni, ottenendo sempre più popolarità fra i giovani Ceretani, alla ricerca di un'esperienza di fede e fraternità. È un luogo per sperimentare esperienze di vita comune, diverse per età dei destinatari, per durata e per scopo della proposta.

In questa Casa convivono, dall'inizio di novembre, 2 gruppi di adolescenti in giornate diverse: 16 ragazzi del biennio delle superiori e un altro gruppo formato da 6 ragazzi e 4 ragazze del triennio.

Ma qual è la situazione dei giovani che hanno intrapreso questo cammino? Come si trovano all'interno di questa vita comunitaria? Quali sono i risultati di questa iniziativa?

Abbiamo scelto di fare queste domande ai ragazzi che stanno partecipando a questo cammino educativo, intervistandone due di ogni gruppo:

- **Caterina**, residente a Cerea, 17 anni, frequenta il Liceo Classico all'istituto G. Cotta di Legnago.
- **Alessandro**, residente a Cerea, 16 anni, frequenta il Liceo Scientifico Ordinamento all'istituto Leonardo da Vinci di Cerea.
- **Matteo**, residente a Cerea, 15 anni, frequenta il Liceo Sportivo all'istituto Leonardo Da Vinci di Cerea.
- **Michele**, residente a Cerea, 15 anni, frequenta il Liceo Sportivo all'istituto Leonardo Da Vinci di Cerea.



1) Per quale motivo hai deciso di partecipare all'esperienza di Casa Don Bosco?

CATERINA - Nella passata esperienza in convivenza mi sono trovata veramente bene in questo cammino di crescita e condivisione che mi ha regalato nuove amicizie oltre a infiniti momenti di felicità.

ALESSANDRO - Perché mi è stata presentata come un'occasione di crescita interiore, nonostante le numerose possibilità di svago e divertimento.

MATTEO - Per provare un'esperienza nuova in compagnia, cercando di avvicinarmi alla religione.

MICHELE - Per stare in compagnia dei miei amici.

2) Chi o quando ti è stata presentata questa opportunità?

CATERINA - Durante le attività del giovedì sera degli adolescenti, da don Giulio.

ALESSANDRO - Pietro Falsiroli.

MATTEO - I miei compagni di classe che hanno svolto questa esperienza anche gli anni scorsi.

MICHELE - Don Giulio.

3) Che cosa significa per te Casa Don Bosco?

CATERINA - Fare un'esperienza di vita in compagnia di amici con brevi e intensi momenti di preghiera e attività che ci aiutano a riflettere, continuando con il ritmo di studio.

ALESSANDRO - Vivere assieme con tutti gli aspetti della vita in comunità: servire, divertirsi e studiare.

MATTEO - Vivere la quotidianità in compagnia.

MICHELE - Stare in compagnia e divertirsi in un contesto più elevato.

4) Come stai vivendo questa esperienza?

CATERINA - Molto bene, nonostante sia molto impegnativa sono contenta della mia scelta, che mi permette di cambiare punto di vista sulla mia vita e di condividere la mia giornata, riflettendo su problemi più grandi di me.

ALESSANDRO - Mi sto divertendo davvero molto.

MATTEO - Con molto divertimento e molto impegno

MICHELE - Molto bene.



5) La presenza di un'organizzazione cattolica ha sfavorito questo tuo cammino?

CATERINA - No, tutte le attività che ci sono proposte ci portano alla riflessione su noi stessi e su vari aspetti della vita, aiutandoci in una crescita interiore.

ALESSANDRO - No, credo che i momenti di preghiera rafforzino la nostra convivenza oltre che aiutarci.

MATTEO - Assolutamente, ha soltanto migliorato la nostra esperienza.

MICHELE - No, non sarei qui se fosse sfavorevole alla mia crescita totale.

6) Quali conseguenze sta avendo questa esperienza sulla tua fede?

CATERINA - Mi sta aiutando a eliminare tutte le mie incertezze.

ALESSANDRO - Mi sta avvicinando a Dio, facendomi comprendere il vero valore della preghiera.

MATTEO - Questa esperienza non ha cambiato la mia fede, ma la sta rafforzando.

MICHELE - Sta aiutando la mia ricerca per la fede e in questa convivenza sto cercando il mio rapporto con Dio.

7) Descrivi in 3 parole ciò che questa convivenza ti sta donando:

CATERINA - Riflessione, risate e condivisione.

ALESSANDRO - Condivisione, servizio e divertimento.

MATTEO - Gioia, serenità e tranquillità.

MICHELE - Allegria, preghiera e divertimento.

8) Consigliaresti quest'esperienza ad altri adolescenti?

CATERINA - Certamente, penso sia davvero molto utile.

ALESSANDRO - Sì, assolutamente.

MATTEO - Lo sto già facendo nella speranza che vengano rinnovate le stanze e ci siano più posti disponibili.

MICHELE - Sì, l'ho già fatto.



ASPETTANDO IL NATALE

ALL' ISTITUTO DELLA SACRA FAMIGLIA...

In questo periodo di Avvento, i collaboratori dell'Istituto che ospita madri in difficoltà, a braccia aperte cercano di essere ancora più vicine umanamente alle mamme e ai bambini che si trovano in situazioni molto gravi e li ospitati per questo.

Le madri accolte, che vivono un contatto tra di loro di vera amicizia, accettano con gioia una preghiera per loro e per i bambini, anche se sono di religioni diverse.

Con i bambini del doposcuola ogni pomeriggio c'è un tempo riservato ad una breve preghiera, ad un canto o ad un disegno che ricorda l'imminente avvento di Gesù e con gioia si dispongono ad accoglierlo come loro amico.

Venerdì 15 dicembre l'Istituto ha organizzato dalle ore 17.00 alle ore 18.30 un incontro guidato da don Antonio Scattolini sul tema: "Appassionarsi e compatire". L'incontro è aperto a tutti.

Come comunità religiosa, le nostre suore si impegnano maggiormente sulle relazioni positive, fatte di accoglienza, tenerezza e rispetto...

Augurando a tutti di essere dispensatori che comunicano vita e gioia di vivere!

PER GLI OSPITI DELLA NOSTRA CASA DI RIPOSO "DE BATTISTI"...

In questo periodo di Avvento tutti i giorni, alle ore 16.30, gli ospiti che lo desiderano potranno ascoltare la Liturgia della Parola:

Gesù che viene riempie i nostri cuori d'amore, dandoci la consolazione nei momenti di difficoltà e malattia.

I Ministri straordinari dell'Eucarestia 2 o 3 volte alla settimana, passano nei vari reparti per portare la Comunione:

Gesù è il nostro nutrimento e noi con gioia lo accogliamo.

Un gruppo di persone dell'Università della terza età di Casaleone, faranno visita ai nostri nonni:

Gesù manda i suoi discepoli ad incontrare nuovi amici.

Un gruppo di ragazzi allieteranno tutti con i loro violini:

Gesù si rallegra quando chiede di andare da Lui.

I bambini della scuola di ballo animeranno un momento della giornata:

Gesù dice che a chi è come loro appartiene il regno dei cieli.

Gli operatori della Croce Rossa porteranno il loro sorriso e la loro disponibilità al servizio:

Gesù dice che quelli che hanno seminato sul terreno buono sono coloro che ascoltano la Parola e la comprendono e questo darà molto frutto.

Il giorno di Natale le tavole sono addobbate a festa con menù speciale per gli ospiti e viene celebrata la Santa Messa con tutti i parenti che si vogliono unire a questo giorno di festa!

CENTRO AIUTO VITA

A Legnago il Centro che aiuta le donne e i loro bambini compie 30 anni

Il Centro Aiuto Vita (CAV) di Legnago nasce nel 1988 come associazione di volontariato con lo scopo di promuovere l'accoglienza alla vita nascente, sostenere situazioni di maternità problematiche e sensibilizzare la comunità sul valore della vita.

Inserito nel contesto diocesano, il CAV di Legnago si propone di tutelare la vita nascente, dando appoggio concreto alle donne che stanno affrontando la maternità, prive di quella serenità che dovrebbe contraddistinguere l'arrivo di un figlio.

IL CAV opera in una struttura organizzata con spazi dedicati all'ascolto, all'accoglienza e alla condivisione.

Il Centro non potrebbe funzionare senza l'aiuto di volontari, tutti provenienti da adeguato percorso di formazione e idoneo tirocinio, coordinati dalla psicologa del Centro, con il contributo dei volontari di Servizio Civile Nazionale e dei tirocinanti dell'Università di Verona.

Il supporto concreto e quotidiano del CAV si rivolge prioritariamente a donne in gravidanza che vivono con difficoltà l'arrivo di un bambino, ma l'aiuto può estendersi anche a famiglie con bimbi di età inferiore ai 2 anni, in condizioni di disagio sociale, culturale ed economico. A tutti sono sempre garantite la massima privacy e riservatezza.

Per ogni accoglienza viene stilato un progetto educativo- individuale con obiettivi, durata e impegno economico.

Lo spazio per l'ospitalità, concepito come struttura semi-protetta, è costituito da 3 mini appartamenti (di circa 35 mq) completamente autonomi e distribuiti su due piani, arredati e composti di cucina, bagno, camera da letto.

Nato nell'ambito del progetto "La famiglia cresce", lo Spazio Tre Bimbi è attivo dal 2008: si tratta di un ambiente pensato per favorire l'incontro ed il confronto tra mamme, inoltre è un punto di ritrovo per lo svolgimento di attività manuali, di lettura o ricreative.



Per celebrare i propri 30 anni, il CAV di Legnago ha in programma diverse attività:

- 10 e 17 febbraio: festival cori giovani a Casaleone e a San Pietro di Legnago
- 28 gennaio: XLIFE
- 27 gennaio: meeting invernale degli adolescenti
- 4 febbraio: "Il mondo di luce" presso la parrocchia di Vigo
- dal 20 gennaio al 4 febbraio: mostra a Cerea su madre Teresa di Calcutta
- 13 maggio: festa per le mamme con raccolta fondi attraverso la distribuzione di fiori nelle parrocchie aderenti delle due vicarie di Legnago e Cerea
- 25 maggio: 30° anniversario del CAV con Santa Messa, cena e serata d' incontro con i primi volontari e alcuni dei fondatori del Centro, per far memoria della storia del CAV e mostrare il percorso di cambiamento e di crescita compiuto fino ad oggi.

Sono 315 i Centri Aiuto Vita in Italia. Nella diocesi di Verona sono nati, partendo dall'intuizione di quasi 40 anni fa del Vescovo Amari. Ben 10 CAV: a Verona, Villafranca, Desenzano (Bs), San Giovanni Lupatoto, Bardolino, Peschiera, Legnago, Nogara, Caldiero e il più giovane a Lugagnano.

Nel 2009 l'occasione di un Bando Reti, promosso dal Centro Servizi del Volontariato, ha consentito un ampliamento attraverso la creazione di altri 3 CAV: a San Giovanni Ilarione, Cologna Veneta e San Bonifacio.

Il progetto "RETE PER LA VITA CAV Verona", nato 7 anni fa, per raccoglie le esperienze di tutti i CAV, consente oggi un confronto fattivo circa le azioni sul territorio dei diversi Centri. In quest'ottica è stata realizzata la "Carta dei servizi" della rete: una tappa importante per la costituzione dell'identità e uniformità di un'azione che viaggia su territori diversi, un aiuto per mettere a fuoco modalità comuni e condividere le buone pratiche. Ogni Centro Aiuto Vita opera secondo aree d'intervento e servizi oggi ben identificabili.

Un movimento in continua crescita, al cui operare si deve la vita di tante persone.

Eleonora Negri

FRASI E POESIE DI SANTA MADRE TERESA DI CALCUTTA

*Sono un inno alla gioia, all'amore, alla gentilezza,
alla compassione e all'umiltà.*



“Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno.”

(Madre Teresa, Aforisticamente)

- * **SE GIUDICHI LE PERSONE** ... non avrai mai tempo di amarle!
- * **QUANTO MENO ABBIAMO, PIÙ DIAMO.** È la logica dell'amore!
- * **IL MALE METTE LE RADICI** quando un uomo comincia a pensare di essere migliore degli altri.

È NATALE

È NATALE,

OGNI VOLTA CHE SORRIDI A UN FRATELLO E GLI TENDI LA MANO.

È NATALE,

OGNI VOLTA CHE RIMANI IN SILENZIO PER ASCOLTARE L'ALTRO.

È NATALE,

OGNI VOLTA CHE NON ACCETTI QUEI PRINCIPI CHE RELEGANO GLI OPPRESSI AI MARGINI DELLA SOCIETÀ'

È NATALE,

OGNI VOLTA CHE SPERI CON QUELLI CHE DISPERANO NELLA POVERTÀ FISICA E SPIRITUALE.

È NATALE,

OGNI VOLTA CHE RICONOSCI CON UMILTÀ I TUOI LIMITI E LA TUA DEBOLEZZA.

È NATALE,

OGNI VOLTA CHE PERMETTI AL SIGNORE DI RINASCERE PER DONARLO AGLI ALTRI.



dal 23 settembre al 21 novembre 2017

BATTESIMI

Artioli Ludovica
Pesente Anita
Gobbi Carraroli Linda
Constantin Karina Alexandra Maria
Di Fiore Leonardo
Spadini Matilde
Bertolini Tommaso
Tamburini Matteo



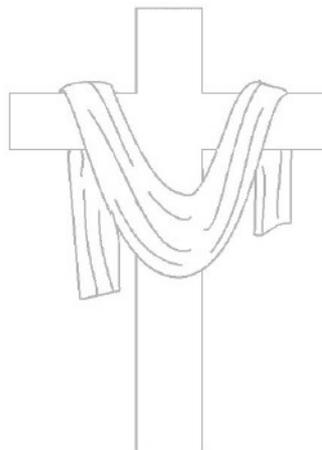
MATRIMONI

Martinelli Claudio e Saggioro Sara il 30 settembre
Peruffo Massimiliano e Pasotto Emanuela il 7 ottobre
Spigolon Matteo e Vicentini Azzurra il 7 ottobre



FUNERALI

Migliorini Felice di anni 82
Mantovani Umberto di anni 84
Guerra Angiolina di anni 93
Isolan Liliana di anni 76
Bellinato Susanna di anni 53
Carraroli Giordana di anni 93
Zambrini Carmela di anni 96
Ziviani Gianfranco di anni 88
Tressino Fabrizio di anni 62



PROGRAMMA CELEBRAZIONI NATALIZIE

Domenica 17 dicembre: ore 16.15 inizia la proposta NATALE PER LE FAMIGLIE.
Ore 16.30: preghiera e testimonianza: ACCOGLIERLO..NELLA BUONA E NELLA CATTIVA
SORTE, NELLA SALUTE E NELLA MALATTIA.
ORE 18.30 SANTA MESSA. Possibilità della cena

Domenica 24 dicembre: confessioni alle Messe del mattino e nel pomeriggio
dalle 15.00 alle 19.30 - Non c'è la Messa delle 18.30
Ore 21.00 Santa Messa alla Palesella
Ore 21.00 Santa Messa alla Beata Vergine

CHIESA PARROCCHIALE
ORE 22.00 Veglia Natalizia
ORE 23.00 Santa Messa della notte di Natale

Lunedì 25 dicembre: NATALE DEL SIGNORE
SANTE MESSE: ore 8.00 - 9.30 - 10.30 (Palesella) - 11.00 - 12.00 (Beata Vergine) - 18.30

Martedì 26 dicembre: Sante Messe: 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30

Domenica 31 dicembre: S. Messa con il canto del "Te Deum" ore 18.30

Lunedì 1 gennaio 2017: Solennità della Madre di Dio e Giornata mondiale della Pace

PER LE CONFESIONI

Da Lunedì 18 a sabato 23: orario continuato, dalle 9.00 alle 19.00
Giovedì 21 ore 20.45 per adolescenti e giovani
Venerdì 22 ore 21 TEMPO DI ADORAZIONE e CONFESIONI in chiesa per tutti

Auguri da tutta la Redazione

ORARIO DELLE SANTE MESSE IN PARROCCHIA

Feriale:

in chiesa parrocchiale alle ore 8.00 tutti i giorni
in chiesa parrocchiale il martedì, giovedì e venerdì alle ore 18.30
alla Beata Vergine il lunedì e il mercoledì alle ore 16.00

Domenicale e festivo:

prefestivo alle ore 18.30
festivo alle ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30 in chiesa parrocchiale
alle ore 10.30 a Palesella
alle ore 12.00 alla Beata Vergine

Redazione Giornalino:

Canonica di Cerea, via Mons. Dario Cordioli, 4.
Mons. Giuseppe Andriolo, don Giulio Ambrosi,
don Alessandro Scandola, Yari Berardo,
Domenico Moratello, Katia Defanti,
Ilaria Modenese, Eleonora Variati,
Maria Grazia Giusti ed Eleonora Negri,
Gianfranco Pistoia.
Per informazioni e contatti scrivete a
giornalino@parrocchiadicerea.com.
Oppure visitate il sito
www.parrocchiadicerea.com



la banca vicina alla gente



Cereabanca

1897

Sede: CEREÀ (VR) 0442.80100



Filiali: Angiari (VR) 0442.97222
Buttapietra (VR) 045.6660281
Casaleone (VR) 0442.332000

Legnago (VR) 0442.602902
Trevenzuolo (VR) 045.6680204
Mozzecane (VR) 045.6340920
Vigasio (VR) 045.6685060
Ostiglia (MN) 0386.32544
Roverbella (MN) 0376.694888
S. Giorgio in Salici (VR) 045.6095422